

Due milioni di alunni hanno nuovi prof

Record senza precedenti sugli studenti che hanno cambiato insegnante
Il tasso di mobilità dei docenti si è triplicato. «Vittime» gli allievi con disabilità

Valentina Conti

■ Due milioni e mezzo di alunni hanno cambiato insegnante quest'anno. Un record il valzer delle cattedre. Mai accaduto prima quanto avvenuto nell'attuale anno scolastico in pochi mesi. Tanto da far gridare all'«anno nero per la continuità didattica». Un insegnante su tre quest'anno ha cambiato cattedra, tra trasferimenti dei docenti di ruolo e movimenti dei docenti non di ruolo. Il tasso di mobilità degli insegnanti, che negli anni scorsi coinvolgeva circa un docente su dieci, si è triplicato.

Particolarmente colpiti gli allievi con disabilità, perché il 29,8% dei posti di sostegno sono «in deroga», cioè non stabili, e i docenti di sostegno non di ruolo cambiano pressoché annualmente. Altro che «Buona Scuola». Dati eclatanti che testimoniano come la riforma Renzi-Giannini non abbia affatto cancellato la mobilità del personale che opera nell'ambito scolastico. Anzi, abbia aggravato di gran lunga la situazione, che in futuro è in dubbio possa mutare. Con «migliaia di docenti (soprattutto meridionali) che resteranno forse delusi», spiega la rivista TuttoScuola, perché «i posti disponibili al Sud sono pochi». Eccolo

tornare all'orizzonte «il problema Meridione», sostanzialmente mai risolto. «Nessuno parla del fatto che al Sud c'è un altissimo tasso di abbandono scolastico, con alcune province della Sicilia che superano il 40% in età scolare, il record di disoccupazione e di Neet (i giovani che non hanno, come no-

to, né cercano un impiego e non frequentano una scuola né un corso di formazione o di aggiornamento professionale, ndr), oltre che di mancato supporto ai giovani da parte delle istituzioni e delle realtà imprenditoriali. La stessa alternanza scuola-lavoro nelle regioni del Sud - in cui ha investito molto il precedente governo - non è mai decollata. Perché le aziende non credono in questo genere di formazione oppure non hanno tempo e risorse da investire. Dunque, è normale che i livelli di apprendimento siano in difetto rispetto alle altre regioni del Centro-Nord», chiosa Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief e segretario confederale Cisl. «Servono maggiori risorse economiche, per rendere davvero professionalizzanti gli stage formativi e

le forme di collegamento con il mondo del lavoro. Inoltre, dovrà essere data una sola scuola a preside fornendo incentivi veri per chi si spende quotidianamente in tali contesti; bisognerà, poi, portare l'obbligo formativo dagli attuali 16 anni di età ai 18. Infine, sarebbe fondamentale introdurre la classe cosiddetta "ponte" a cinque anni, con la presenza contemporanea dei maestri della scuola dell'infanzia e primaria». Il sindacato Anief torna, pertanto, a chiedere a chi governa la scuola pubblica italiana un impegno finanziario maggiorato e delle deroghe normative specifiche per il Meridione. «Tra gli impegni da prendere - dice ancora Pacifico - c'è anche quello di valorizzare tutto il personale scolastico impegnato in prima linea in realtà territoriali disagiate: occorrono incentivi veri per chi si spende quotidianamente in tali contesti, prescindendo ovviamente dai risultati canonici. In determinate circostanze, infatti, l'obiettivo si può ritenere raggiunto anche solo abbattendo il tasso di dispersione scolastica e elevando, per quanto pos-

sibile, le competenze, capacità e conoscenze». E tra i provvedimenti da attuare, per fronteggiare questa emergenza, ci sarebbe anche quello «di casare la possibilità di assegnare più scuole a un solo dirigente scolastico». «Non è normale - rimarca il sindacalista Anief-Cisal - che si continuino

Riforma Renzi-Giannini

Non ha affatto cancellato il valzer del personale

Sindacati

«Il Sud ha un tasso altissimo di abbandono scolastico»

ad adottare per le scuole dello Zen di Palermo o della provincia di Caltanissetta, dove quasi la metà dei giovani lascia i banchi di scuola prima dei 16 anni, le stesse regole di organizzazione scolastica del resto d'Italia. In certe realtà difficili, il numero di alunni per classe non può essere quello standard e, allo stesso modo, vi è estremo bisogno di una maggiore presenza di insegnanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professori Aumentata la mobilità degli insegnanti da Nord a Sud

